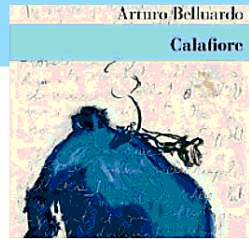


giorno & notte



«I critici sono stati colpiti dal grottesco e dal linguaggio che utilizzo»

«Mi respinge il gregge da crociera, il ciarpame turistico che sta devastando il centro storico»

Arturo Belluardo siracusano doc, vive e lavora da molti anni a Roma ma gli affetti e l'amore per la città di Archimede è forte. Lo scrittore dopo "Minchia di mare" presenta un nuovo personaggio, "Calafiore", che è anche il titolo del suo nuovo romanzo e Siracusa non poteva mancare come tappa per presentarlo.

A parte gli affetti, cosa la lega a Siracusa? Sente la sicilitudine?

«A Siracusa mi lega la memoria, penso che nessun siciliano, anche se manca da decenni dalla sua terra, riesca mai a recidere del tutto il cordone ombelicale. Vedi Camilleri che in fondo in Sicilia ha vissuto solo vent'anni».

Cosa le piace di questa città?

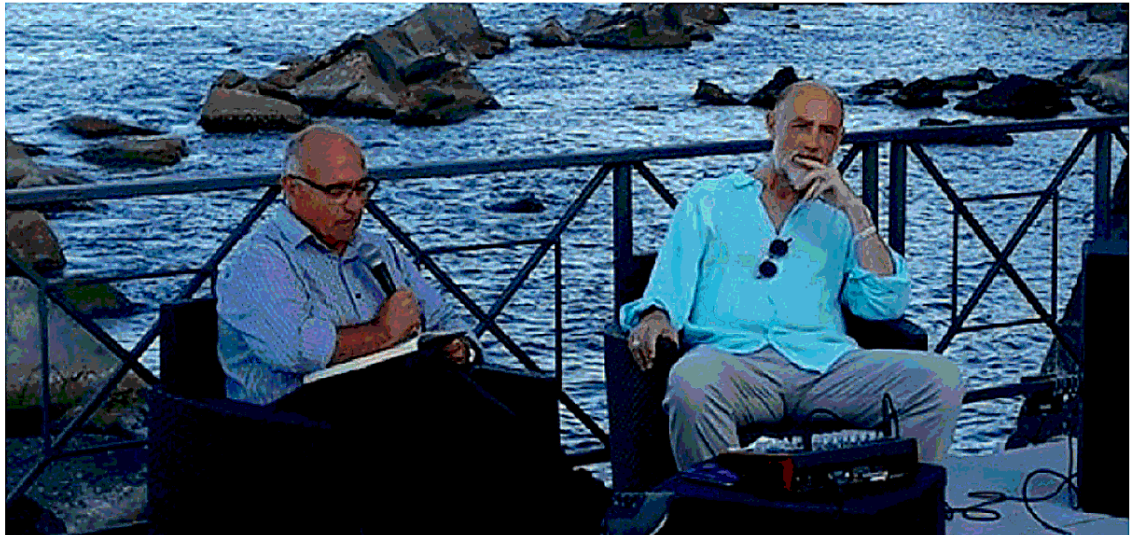
«Non mi stanco mai della bellezza di Siracusa, della sua lentezza, del suo mare onirico, del Plemmirio e di Cala Zaffiro».

C'è qualcosa che le manca quando è a Roma?

«Mi manca Ortigia, il suo silenzio invernale, il mare roboante al Belvedere San Giacomo. Al tempo stesso, sono però respinto dal ciarpame turistico mordi e fuggi che sta devastando il centro storico, le persone vanno attratte con la bellezza pura, non snaturandola. Che senso hanno gli hamburger e il gregge da crociera a Ortigia? Ma io sono un vecchio radical-chic...»

Il secondo romanzo è quello della conferma. Com'è nato Calafiore?

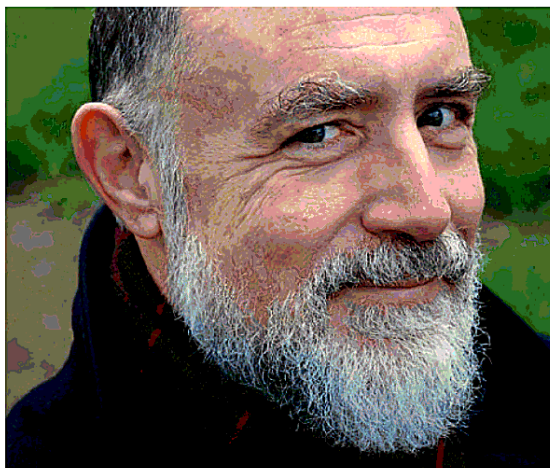
«Quando ho iniziato a scrivere "Calafiore", "Minchia di Mare" non era ancora uscito e quindi mi sono sentito libero e ho deciso di lasciarmi andare a una sperimentazione. Calafiore è nato da una riflessione sulla fame e sul cibo, sulla schizofrenia di una società mediatica che propone da un lato il modello fisico dei tronisti e dall'altro ti bombarda con cooking show. Al centro ho messo un bulimico, ossessionato dal cibo».



«Calafiore e la riflessione sul cibo»

Arturo Belluardo vive e lavora a Roma ma gli affetti e l'amore per Siracusa è forte. Lo scrittore ha presentato il suo nuovo libro

cannibali, è ambientata alla Tonnara di Santa Panagia. Ed è la parte dove ho osato di più come sperimentazione narrativa».



Arturo Belluardo siracusano doc, vive e lavora a Roma

Il primo ambientato a Siracusa, il secondo nella sua città d'adozione.

«Per Calafiore mi serviva un'ambientazione contemporanea e laterale al tempo stesso, per questo ho scelto le periferie romane, ambientazioni più

Per Calafiore si è documentato attraverso le storie di persone che soffrono di disturbi dell'alimentazione.

«Sì, su di me in prima persona. Ho ascoltato con molto pudore i racconti delle donne bulimiche, mi interessava il loro quotidiano, la percezione della malattia. Volevo rendere il punto di vista degli obesi, che vengono derisi senza riguardo, senza pensare alle ferite che si infliggono in questo modo. Una ragazza bulimica mi ha scritto questo messaggio bellissimo "volevo ringraziarti per il libro, ha toccato le corde giuste per essere un pugno allo stomaco. Ero con gli occhi lucidi. Per cui quando un artista partorisce qualcosa di così bello emozionante, non posso che ringraziarlo"».



I RAGAZZI

Sono impazziti per i cannibali, i vendicatori angelici siracusani

vere, meno legate alla memoria: la Magliana, Tor Pignattara, Piazza Vittorio... Ma Siracusa comunque non manca: la parte più terribile del romanzo, dove racconto come nascono i

Questo romanzo sta avendo recensioni positive. Secondo lei perché piace Calafiore?

«I critici sono stati colpiti dal grottesco e soprattutto dal linguaggio che utilizzo».

MONICA CARTIA

SALOTTO IN PIAZZA UMBERTO I

Lo "smarrimento della memoria" e Nunzio Bruno, solo una "apparente" dipartita

Apertura straordinaria del Museo etnografico di Floridia grazie all'iniziativa culturale del Centro studi Xiridia

Il Centro studi Xiridia domenica dalle 18 alle 22, ha programmato l'apertura straordinaria del Museo etnografico Nunzio Bruno e un salotto in Piazza Umberto I dove, sull'onda delle emozioni, si daranno convegno rappresentanti delle istituzioni, del mondo culturale ed artistico per rivivere fatti, momenti, esperienze legati al Maestro e per rinnovare il patto con l'amico Nunzio Bruno. Il ricordo rivolto all'artista dalla personalità poliedrica e dal multiforme ingegno, nell'anno che segna il decennale della sua "apparente dipartita".

Nunzio Bruno, dopo aver coronato il suo sogno di vedere esposto nell'ex carcere di Piazza Umberto I a Floridia parte del materiale raccolto e restaurato in decenni di paziente lavoro di recupero, scomparso improvvisamente il 4 luglio 2009 lasciando un vuoto incolmabile in seno alla comunità e non riuscendo a vedere spiccare il volo della sua creatura. A testimonianza del suo incessante lavoro di ricerca, di studio e di conservazione e per la sua meritoria attività di ricercatore e di artista al Museo viene dato il nome di Museo Etnografico Nunzio Bruno, per



La locandina dell'evento



Il maestro Nunzio Bruno

evitarne la dimenticanza, così come egli definiva lo smarrimento della memoria. Insieme al comitato organizzatore, diversi studiosi tracceranno un profilo del Maestro Bruno, della sua personalità eclettica e originalissima, rievocando momenti, esperienze ed emozioni vissute e conversando sull'opera di divulgazione del prezioso patrimonio materiale da lui lasciato in eredità, che rivive nei numerosi reperti al Museo di Floridia, diretto dalla figlia Cetty e dell'Antiquarium del medioevo di Sortino, opera del figlio Gioacchino.